

Il piccolo fratello

di Paolo Di Stefano

Si legge poco, ma nessuno ne parla

Morto esattamente un anno fa, il 5 gennaio 2017, Tullio De Mauro ha passato gli ultimi lustri della sua vita a lanciare allarmi sull'analfabetismo funzionale (incapacità di comprensione di un testo scritto anche semplice), che tocca in Italia il 70 per cento della popolazione in età di lavoro. Solo un terzo degli italiani, secondo De Mauro, dispone degli strumenti per comprendere gli articoli di giornale, i discorsi pubblici e dunque i meccanismi della politica. Deve averlo capito bene il presidente della Repubblica, che ha pronunciato un messaggio di fine anno breve, chiaro e privo di enfasi. Non c'è molto da meravigliarsi, invece, se gli equilibrismi verbali dei leader in campagna elettorale perpetua, i dibattiti sul fiscal compact e sul cuneo fiscale, sul *rosatellum* e sul *mattarellum*, sul vincolo di mandato e sul patto del Nazareno finiscono per aumentare l'enorme area grigia che si estende tra l'indifferenza e l'indecifrabilità da astensionismo (e nausea) pressoché assicurato.

Nonostante ciò, ogni dichiarazione politica, ogni mezza frase, ogni allusione, tranello o inciampo lessicale, lapsus, insulto o promessa anche insensata, ogni umore mattutino, meridiano e serale del ministro, del sottosegretario e del sotto-sottosegretario vengono analizzati, postillati e commentati, ogni traballamento del Pd e ogni zero-virgola in più o in meno vengono quotidianamente anatomizzati, sezionati, dissezionati, vivisezionati, squartati. Viceversa, nel caos di battute e controbattute pre-elettorali, avete sentito un solo politico esprimere preoccupazione sui numeri Istat che documentano la continua inesorabile diminuzione della lettura in Italia? Nessuno.

La routine della chiacchiera politica eccita molto di più che una macroscopica evidenza strutturale-culturale. Il Sud che legge quasi la metà rispetto al Nord, le donne che leggono più dei maschi, la lettura come pratica e passione influenzata dall'ambiente (familiare), la sparizione delle librerie indipendenti simmetrica al calo dei lettori, l'incremento dell'editoria per ragazzi e la flessione in coincidenza con l'aumento dell'età, il disamore trasmesso dalla scuola... Sono numeri che rimangono lì, pressoché inascoltati e inosservati, come se si trattasse di questioni marginali rispetto alle altre presunte urgenze della politica.

